ISTITUTO SALESIANO
BALUARDO LAMARMORA, 4
NOVARA
///
TELEFONO 17-46

1ª

Novara, 15 ottobre 1946

CARISSIMI CONFRATELLI,

appena arrivato in questa casa debbo compiere il mesto ufficio di annunziarvi la morte dei confratelli

Sac. ARISTIDE MANFRINO

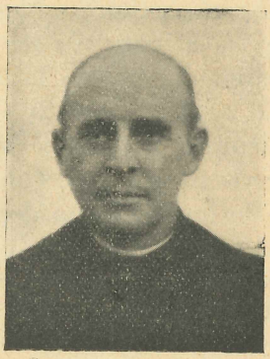
di anni 63, economo ispettoriale

e del

Sac. BIAGIO ANTONIAZZI

di anni 70

rettore del santuario di Maria Ausiliatrice



che il Signore chiamò a sè a breve intervallo, il primo la notte del 17 settembre, l'altro la sera del 1° ottobre c. a.

Di entrambi darò qualche cenno servendomi di appunti e di informazioni avute da confratelli che godettero a lungo della loro amicizia e della loro confidenza.

* * *

Don Aristide Manfrino nacque a Genova il 17 settembre 1884. Essendosi la famiglia portata a Torino, egli potè frequentare l'Oratorio San Luigi e, nel 1895, l'Istituto San Giovanni, ove, assieme al fratello, compì il ginnasio. Un suo vecchio insegnante attesta: « Erano una mirabile coppia, intelligenti, studiosi, disciplinati, pieni di brio ». A Foglizzo dalle mani di Mons. Cagliero prese la veste, emettendo poi nel 1901 i voti triennali e nel 1904 i perpetui. Nel 1902 aveva conseguito la licenza normale.

L'obbedienza lo destinò ad Alassio (1902), a Figline Valdarno, ove salì l'altare la prima volta (1908), a Castelnuovo Don Bosco (1910).

Nella guerra europea prestò servizio come cappellano militare e poi tornò in mezzo ai giovani degli oratori festivi, esplicando contemporaneamente mansioni amministrative, a Chieri, in due riprese (1918-22 e 1926-30), a San Paolo di Torino (1922-26), e all'Oratorio di Valdocco (1930-34), come direttore.

Quanta anima e quanta prudenza mise in queste successive mansioni, quanto bene seminò, lo può attestare per tutti l'attuale Direttore di Chieri, che scrive: « La sua scomparsa desta generale rimpianto nei numerosi amici e ammiratori... Le colonne che ancora reggono il mirabile edificio spirituale del nostro S. Luigi sono uscite dal suo cuore sacerdotale. Per la gioventù di Chieri Don Manfrino ha speso l'età più bella e feconda della sua vita salesiana ed ha profuso i suoi più ricchi tesori. L'associazione giovanile D. Bosco, la conferenza di San Vincenzo, le Dame Patronesse, le donne di azione cattolica, i suoi giovani ora maturi di senno e di pietà, lo ricordano ancora ».

Ma ben altri pesi gli riservava il Signore. Nel 1935 fu eletto economo dell'Ispettoria Novarese. Chi pensa al tristissimo periodo attuale, alle ingentissime spese occorrenti per la formazione del personale, alla esosa oculatezza del fisco, all'intricata legislazione che regola la finanza, può ben capire quanto sia duro e penoso questo ufficio che è pure tra i più delicati della nostra Società. Con animo pronto e decisa volontà Don Manfrino si sobbarcò all'incarico e lo coprì con lode; portò inappuntabile esattezza nella registrazione, maturo discernimento negli acquisti, scrupoloso uso del denaro, valutato come frutto di inenarrabili ed oscuri sacrifici di benefattori e confratelli. Anche a suo onore vanno le realizzazioni compiute nelle case di Morzano, Canelli e di Malesco.

Nulla o ben poco faceva prevedere la sua improvvisa fine. La sera del 17 settembre era a Morzano col signor Ispettore. Verso mezzanotte chiamò soccorso a un confratello che dormiva nella camera accanto. Un fulmineo attacco di stenocardia gli stroncava la vita. Non una parola gli uscì dalla gola stretta dal dolore; un unico sforzato segno di croce fu il gesto con cui fece comprendere di avvertire l'amministrazione dell'Estrema Unzione e le giaculatorie che gli erano suggerite. In meno di un quarto d'ora l'ala della morte aveva disteso l'ombra sua sul povero confratello togliendolo alla nostra stima e al bisogno dell'Ispettoria. I funerali si svolsero con larga partecipazione di popolo e rappresentanti delle case vicine. Ora egli riposa attendendo la luce della risurrezione nella tomba del nostro Istituto di Cavaglià Biellese.

Il Signore venuto « tanquam fur in nocte », nel misurare le pene e nel donare il premio al suo servo fedele che non ne seppellì i talenti, avrà certo tenuto conto del lavoro apostolico compiuto, della grazia ridata dalla sua mano sacerdotale, soprattutto dei non conosciuti sacrifici, delle assillanti preoccupazioni del suo ultimo ufficio; ma essendo inscrutabili i giudizi Suoi e tanto grande la fragilità umana, vogliamo tutti rinnovare i suffragi per l'anima del nostro confratello.

* * *

Don Biagio Antoniazzi era nato a Lenta (Vercelli) nel 1877. All'Oratorio, ove entrò l'anno dopo la morte di Don Bosco, fiorì la sua vocazione religiosa. Compiuto il noviziato a Foglizzo nel 1893, conseguì la licenza normale nel 1896.

A Lanzo Torinese cominciò la sua vita salesiana; da qui passò a Busto Arsizio, ove lasciò di sè ottima memoria. Nel 1903 fu ordinato sacerdote. Qualche anno dopo i superiori gli affidarono la direzione del Collegio di Maroggia e, successivamente, di Vigevano. Nel 1920 venne a Novara quale addetto al Santuario di Maria Ausiliatrice, e vi è rimasto per più di cinque lustri svolgendo multiforme attività.

Sua prima cura fu la decorazione e la sistemazione del Santuario: la volle sobria e di buon gusto; l'ultimo tocco fu dato in quest'anno appena passato, trasformando il coro della Chiesa in devota cappella ove i confratelli, meno disturbati, possono raccogliersi per le loro pratiche di pietà. Eresse nuovi altari: quello del Crocefisso, con una lodta statua in bronzo, e quello di Don Bosco, in marmo di Carrara, opera pregevole per i delicati bassorilievi e per la pala. Dotò pure la Chiesa di molti e fini paramenti, di vasi sacri e di biancheria. Ebbe a cuore grandemente il decoro del culto, l'amministrazione dei sacramenti, e l'istruzione religiosa; non mancava mai dopo la benedizione serale, di rivolgere ai fedeli una parola di esortazione, ascoltata sempre con piacere. In particolare diede grande impulso al mese di maggio, che si conclude con una solenne processione, alla quale partecipa gran folla di fedeli.

Ma non si esaurisce qui la sua attività. Novara raccoglieva nelle numerose caserme molti soldati. E don Biagio diede nuova vita a un ritrovo, aperto anni prima da D. Ferrero, ove essi potessero passare in onesti divertimenti le ore libere, con una scuola per i meno istruiti; organizzò spettacoli drammatici e trattenimenti musicali; scrisse anche, sempre fedele allo spirito di Don Bosco di educare divertendo, drammi e commedie, e non rifuggì dall'usare la sua non comune abilità in giochi di prestigio. Per quest'opera davvero provvidenziale, che salvò molti giovani inesperti dal male e conservò belle vocazioni, quando anche i chierici erano costretti al servizio militare, non gli mancarono riconoscimenti umani: era stato nominato prima Cavaliere e poi Commendatore della Corona d'Italia.

Cessata, per le vicende dei tempi, l'assistenza ai militari, ecco la carità molteplice di Don Biagio prodigarsi per i reduci dai campi di concentramento; per gli studenti che dalla campagna vengono giornalmente alle scuole della città, ai quali offriva comodità di locali tranquilli e benevole assistenza scolastica.

La sua fibra però, benchè robusta, andava con gli anni perdendo vigore e se ne prevedeva la fine. Fu ricoverato per due volte in casa di cura: ma il miglioramento fu effimero. Gli attacchi di asma cardiaco si susseguirono a intervalli sempre più brevi e la sera del 1° ottobre, dopo appena due giorni di letto, il cuore più non resistette. Spirò senza un lamento e senza scosse, quasi addormentandosi profondamente, mentre attorno a lui i confratelli pregavano dal Signore benigna misericordia per lo stanco operaio della sua vigna.

La sua salma esposta là dove aveva profuso il meglio della sua attività sacerdotale fu visitata da moltissime persone, che perdevano in lui un padre e una guida sapiente.

Il diuturno lavoro compiuto nella retta intenzione di dare a Dio delle anime gli avrà certo valso larga indulgenza per tutti quei difetti che inevitabilmente la natura umana porta con sè; ma vogliate tuttavia ricordarlo nei vostri suffragi perchè presto dal cielo egli sia protettore di quanti nel suo cuore depositarono i loro segreti e le loro pene.

Vogliate pregare anche per questa casa e per chi si professa

Vostro Confratello in C. J.
SAC. GIUSEPPE OLDANI.
DIRETTORE